

Il rapporto del Privatization barometer che registra un rallentamento in Europa per il 2006

Privatizzazioni, l'Italia tira il freno

Impennata europea nel 2005. Settore energetico al palo

Pagine a cura

DI GABRIELE FRONTONI

L'Italia tira il freno sulle privatizzazioni. «I governi del mondo hanno accelerato significativamente i processi di cessione di asset pubblici nel corso del 2006, ma questo non è accaduto in Europa e tantomeno in Italia», si legge nell'ultimo rapporto di Privatization barometer. «Il bilancio delle privatizzazioni europee non è affatto trascurabile (62 operazioni per un controvalore di 41,19 miliardi di euro lo scorso anno), ma il dato del 2006 appare in forte ribasso rispetto ai 67,7 miliardi di euro registrati nel 2005». Secondo gli esperti di Privatization barometer, tuttavia, la performance messa a segno dai governi del Vecchio continente nel corso del 2005 andando a toccare il valore più alto dall'inizio del secolo rappresenta un fattore eccezionale. «Un esame attento delle tendenze in atto suggerisce che le privatizzazioni europee hanno probabilmente raggiunto un'area di resistenza riferibile all'attuale contesto politico ed economico», spiegano gli esperti dalle pagine del rapporto. «In importanti paesi membri la politica si è spostata a sinistra e alcuni tra i più grandi stati della nuova Europa, in particolare la Polonia, hanno accantonato le riforme strutturali per riprendere la via del protezionismo. Questo nuovo contesto politico ha certamente contribuito al rallentamento nei processi di apertura dei mercati e di privatizzazione». Un altro fattore importante che ha caratterizzato il trend dello scorso anno è stata la maggiore rilevanza delle privatizzazioni in comparti concorrenziali come il manifatturiero e finanziario e il rallentamento nelle industrie di rete (in particolare nelle utilities). «Se da un lato il consolida-

mento del settore bancario sta facendo notevoli progressi, dall'altro quello energetico appare statico, come riflesso di un acceso dibattito che sta coinvolgendo i vertici dell'economia della politica europea». In questo contesto, la Francia è stato il paese di Euro-landia che è riuscito a mettere a segno il più ingente piano di privatizzazioni del 2006. Il governo di Parigi ha infatti portato a termine la cessione di attività pubbliche per un valore complessivo di 8,968 miliardi di euro. Obiettivo, questo, raggiunto grazie soprattutto all'operazione di cessione di Pages Jaunes a un fondo di private equity americano (Kohlberg Krevis and Roberts) per 3,3 miliardi di euro. Nella classifica europea, il secondo posto è stato conquistato dalla Germania (8,886 miliardi di euro dal processo di privatizzazioni 2006), mentre in terza posizione si trova l'Olanda con 5,055 miliardi. Seguono il Regno Unito (4,997 miliardi di euro), la Grecia (2,682), il Portogallo (1,915), l'Ungheria (1,892) e la Lituania (1,389 miliardi). Ben più distanziata l'Italia che lo scorso anno è riuscita a raccogliere soltanto 707 milioni di euro dalla cessione di partecipazioni pubbliche nonostante il pedigree di tutto rispetto guadagnatosi nel corso degli anni. Dal 1985 a oggi, infatti, i numerosi governi che si sono succeduti alla guida del Belpaese hanno condotto in porto privatizzazioni per ben 140 miliardi di euro, consentendo all'Italia di posizionarsi al secondo posto assoluto della classifica globale degli introiti derivanti dalle privatizzazioni. «L'Italia è il grande assente del panorama privatizzazioni 2006», si legge nel rapporto di Privatization barometer. «Il bilancio italiano dello scorso anno è molto modesto e fa retro-

cedere il paese in dodicesima posizione nella classifica europea. Nessuna operazione è stata portata a termine da quando si è insediato il nuovo governo, che è comunque attualmente impegnato nella difficile vendita di Alitalia. La sfida sarà quella di trasformare le iniziali manifestazioni di interesse in offerte concrete». Alla fine dello scorso mese di dicembre, il governo ha posto in vendita il 30,1% della sua quota del 49,9 nella compagnia. La legge italiana imporrebbe tuttavia all'acquirente di oltre il 30% il lancio di un'opa (offerta pubblica di acquisto) totalitaria sul resto del capitale. Al di là di Alitalia non sono previste ulteriori privatizzazioni nell'agenda governativa, anche se è possibile in modalità da definire una cessione parziale di Fincantieri, società di cantieristica navale, nel corso del 2007. Il ministro dell'economia ha chiarito che un'eventuale ripresa del processo di privatizzazione potrà avvenire in una seconda fase dell'azione di governo, nel contesto di altre riforme strutturali. Secondo le stime condotte dagli esperti di Privatization barometer, tuttavia, la decisione del governo di mettere un freno alle attività di cessione di asset pubblici non deriva di certo dalla mancanza di partecipazioni da smantellare. Il valore delle partecipazioni detenute cumulativamente dal governo centrale italiano e da quelli locali in compagnie quotate si attesta attualmente a circa 63 miliardi di euro mentre il valore delle partecipazioni in società non finanziarie non quotate dovrebbe arrivare a sfiorare i 190 miliardi di euro.

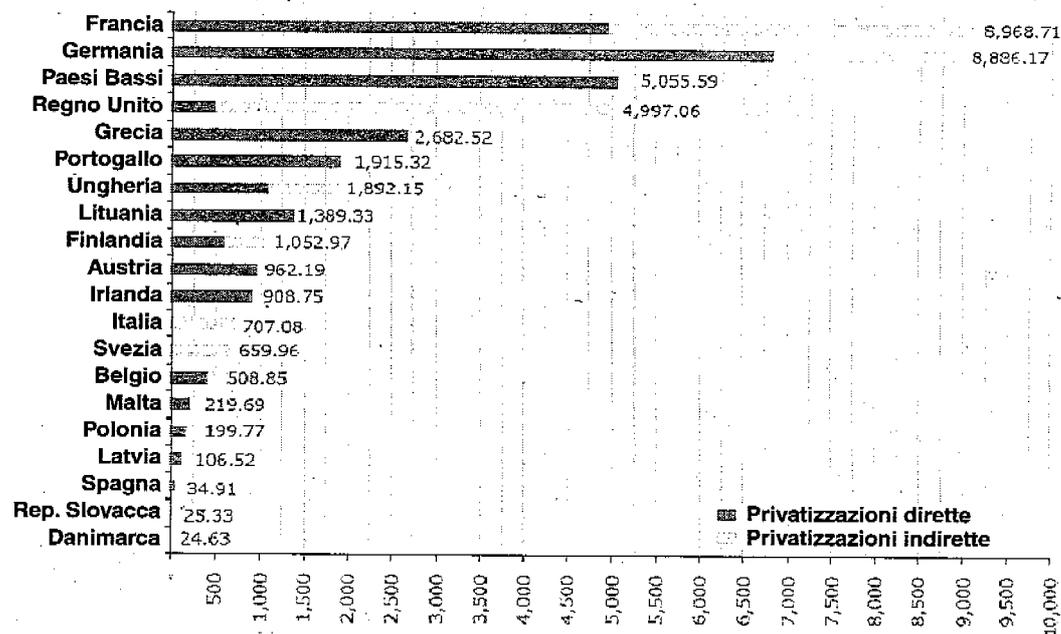
Al di là dell'ambito strettamente europeo, gli occhi del mondo sono tutti puntati sul proces-



so di privatizzazione del sistema finanziario cinese che, grazie alla quotazione delle grandi banche (le cosiddette Big Four) sui mercati internazionali, è riuscito a incassare nel corso del 2006 ben 28,16 miliardi di euro. Regina di questa performance è stata l'ipo del 10% delle azioni di Industrial and commercial bank of China, la più grande della storia, che è arrivata a valere ben 16,31 mi-

liardi di euro. Ma cosa ci si aspetta per il 2007 a livello globale sul fronte della cessione di asset pubblici? «Al momento le privatizzazioni hanno raggiunto una resistenza e il controvalore finale non sarà quindi inferiore ai 40 miliardi di euro», si legge nel rapporto di Privatization barometer. «La locomotiva tedesca continuerà il suo percorso, la Svezia comincerà a fare sul serio, mentre l'incertezza politica dominerà la scena in Francia. Ma la questione più importante è se e quando il processo riprenderà nei settori strategici. La risposta dipenderà dalle scelte future della politica europea».

Distribuzione degli introiti delle privatizzazioni del paese, 2006



Fonte: Privatizzazioni Barometer, 2007